

Ambiente. Dall'Adamello al lago di Garda per uno sviluppo naturalistico e turistico

Il Parco del Sarca è più vicino

TRENTO - La Giunta provinciale ha approvato l'accordo di programma per l'attivazione della Rete di riserve Sarca, che coinvolge il territorio di ben 27 Comuni: Carisolo, Pinzolo, Giustino, Massimeno, Caderzone Terme, Bocenago, Spiazzo, Pelugo, Porte di Rendena, Tione di Trento, Tre Ville, Borgo Lares, Bleggio Superiore, Comano Terme, S. Lorenzo Dorsino, Fia-vé, Stenico, Strembo, Sella Giudicarie, Arco, Cavedine, Drena, Dro, Madruz-zo, Nago-Torbole, Riva del Garda e Valledaghi.

Il provvedimento, che porta la firma dell'assessore all'ambiente **Mario Tonina**, dà continuità al lavoro svolto finora dalle due preesistenti Reti di riserve Basso Sarca e Medio e Alto Sarca, i cui rispettivi accordi di programma sono scaduti a fine 2018, e promuove una gestione unitaria del fiume Sarca e delle aree protette e di integrazione ecologica ad esso connesse, in relazione alle previsioni di un Piano di gestione unitario che è in corso di approvazione.

Le Reti di Riserve sono state introdotte con la legge provinciale 11/2007, e gli enti locali, che volontariamente scelgono di adottare questo strumento di governo del territorio, si impegnano per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile delle zone di loro competenza, attraverso attività di tutela, valorizzazione, comunicazione e formazione.

«La creazione di una Rete di riserve unica - evidenzia il vicepresidente e assessore all'ambiente **Mario Tonina** - è il passo più importante per andare verso il Parco Fluviale della Sarca. Un plauso va fatto a chi si è strenuamente impegnato per questo risultato, a partire dall'infaticabile Gianfranco Pederzoli, presidente del BIM Sarca, Mincio, Garda».

La Rete unica connette un insieme di

La Giunta provinciale dà il via libera alla Rete riserve del Sarca che unisce le tre attualmente presenti lungo il corso del fiume



ADESIONE VOLONTARIA DEI COMUNI

Il sistema delle Reti di Riserve è uno dei progetti più innovativi nell'ambito della tutela dell'ambiente in Trentino. La Rete non è una nuova area protetta, ma un nuovo modo di gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti, in modo più efficace e con un approccio dal basso.

L'iniziativa è attivata su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico e paesaggistico. La loro filosofia gestionale si basa su partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale.

aree protette vasto, articolato e rappresentativo di habitat pregiati e preziosi, che parte ai piedi dei ghiacciai dell'Adamello e della Presanella ed arriva fino a quelli, molto diversi dai primi del Garda Trentino, passando per tutte le fasce altimetriche in una sorta di rappresentazione, in qualche decina di chilometri, di quasi tutta la biodiversità alpina.

Il Fiume Sarca, principale tributario del Lago di Garda, è caratterizzato da un bacino idrografico esteso per quasi 1.000 kmq ed un'asta fluviale che si estende per quasi 80 km, dai 1.768 m s.l.m. del Lago di Nambino nel gruppo della Presanella, fino ai 65 m s.l.m. del Garda. Il tratto di fiume compreso nei territori dei Comuni coinvolti nella rete di riserve si esten-

de dalla forra del Limarò (a valle della confluenza del Rio Bondai) alla foce nel Lago di Garda, per uno sviluppo complessivo di 27 chilometri.

Per l'attuazione delle azioni previste dall'Accordo di programma, declinata nel programma finanziario e nel documento tecnico, è prevista una spesa complessiva nel triennio di 1.182.000 euro (cui si aggiunge un importo presunto di 605.000 euro di Piano di sviluppo rurale) a carico dei bilanci della Provincia autonoma di Trento per 432.000 euro, del Bim Sarca Mincio Garda per 480.000 euro, della Comunità delle Giudicarie per 100.000 euro, della Comunità Alto Garda e Ledro per 100.000 euro e della Comunità Valle dei Laghi per 70.000 euro.